

Al Sindaco del Comune di Bibbiena

All'Assessore competente

Comune di Bibbiena
Protocollo Generale Arrivo
N.0024156 del 28-09-2015
Classificazione 1-6



Ufficio: SEGRETERIA. ALBO P E

SIND
FRENOS
LORENZONI

Oggetto: *Interrogazione antenne – risposta scritta e orale*

Considerato

- che come evidenziato nell'appello (Allegato 1) rivolto dalla Task Force sui campi elettromagnetici al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, al Presidente del Senato Pietro Grasso, al Presidente della Camera Laura Boldrini, ai Deputati e Senatori del Parlamento Italiano, ai Deputati italiani al Parlamento Europeo ai Presidenti delle Regioni, al Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, al Presidente dell'ANCI: <<Le emissioni elettromagnetiche dei dispositivi di telecomunicazione vanno a sommarsi ad altre fonti di inquinamento elettromagnetico di bassa frequenza, come quella connessa alla trasformazione, al trasporto e all'uso dell'energia elettrica>>;
- che << (...) la diffusione pressoché ubiquitaria di tali strumenti per le telecomunicazioni nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro, nelle università, nelle scuole, negli ospedali e nei luoghi dove si trascorre il tempo libero, non solo è irrazionale perché potrebbe essere sostituita da connessioni via cavo, più efficienti e sostenibili, ma comporta seri danni alla salute nonché gravi rischi per la specie Umana, compromettendo la capacità riproduttiva, le capacità neuro-cognitive e la conservazione del genoma>>;
- che << (...) l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha classificato nel 2011 la radiofrequenza come "possibile cancerogeno per l'Uomo" in Classe 2B, smentendo che esistono solo effetti termici di tali campi. Tuttavia, sono emerse in poco tempo nuove evidenze scientifiche del rischio cancerogeno: uno studio epidemiologico svedese e uno studio francese, entrambi del 2014, concludono che la radiofrequenza dovrebbe essere classificata come "cancerogeno certo per l'Uomo" in Classe 1 e che gli effetti dell'esposizione a radiofrequenza sono cumulativi>>;
- che << (...) una ricerca scientifica del 2010 sull'applicazione del principio di precauzione, indagando la questione dei campi elettromagnetici e altri fenomeni, ha concluso che "Gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Commissione Europea non si basano sul principio di precauzione quando stilano un rapporto sui rischi per la salute" sostanzialmente perché si basano solo sulla certezza del rischio, invece di tenere in considerazione le prove di un rischio possibile, che è quanto andrebbe fatto per osservare il principio di precauzione>>;
- che ogni Amministrazione non dovrebbe sottovalutare né dimenticare il tema dei campi elettromagnetici artificiali, poiché l'interesse suscitato dall'argomento a livello locale si lega ad un dibattito di più ampio respiro che coinvolge un numero sempre maggiore di comitati e associazioni distribuiti su tutto il territorio nazionale;
- che ogni Primo Cittadino dovrebbe acquisire approfondite conoscenze in materia di inquinamento elettromagnetico proprio in virtù di garante e responsabile della salute pubblica, un ruolo che gli viene attribuito non solo dal mandato e dalle norme di legge, ma soprattutto dalle aspettative e dai diritti degli elettori;

- che per questa Amministrazione non è pubblicamente nota l'eventuale esistenza di un piano urbanistico con relativo regolamento che vada a definire gli spazi da precludere a future e possibili installazioni, anche in previsione di imminenti richieste di nuovi impianti o implementazioni da parte dei gestori, come pure di ulteriori nuovi siti ;
- che entro la fine di ottobre i suddetti gestori hanno facoltà di consegnare e far valere i propri piani di sviluppo indicando loro stessi l'ubicazione scelta.
- che i Sindaci dovrebbero promuovere un "piano urbanistico degli impianti" (con annesso regolamento) che limiti, in senso cautelativo e restrittivo, il proliferare di antenne e siti all'interno del territorio Comunale facendo proprie le disposizioni contenute nella Legge quadro n. 36/2001, Art. 8 (Competenze delle regioni, delle province e dei comuni), comma 6: <<*I comuni possono adottare un regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici*>> definendo una mappa dei siti sensibili da interdire a future installazioni;
- che i Sindaci, nell'interesse e nella tutela della salute pubblica, possono avvalersi dell' Art. 9 Legge 447/1995, in materia di "Contengibilità";
- che devono essere le Amministrazioni ad individuare le cosiddette "Aree sensibili", le zone cioè dove risiede la maggior parte della popolazione per più di quattro ore al giorno, i soggetti più deboli, dove sono ubicati gli impianti sportivi nonché le altre aree particolari, al fine di dichiararle non idonee per l'installazione degli impianti soprattutto se, come avviene nei centri storici, la popolazione vive nelle immediate adiacenze delle installazioni stesse, comprese le scuole di ogni ordine e grado, ospedali, case di riposo e quant'altro;
- che i Sindaci, nell'interesse della popolazione, dovrebbero promuovere un'ulteriore riduzione dei valori di esposizione (valori di attenzione e obiettivi di qualità) attualmente stabiliti dalla normativa vigente (6V/m), considerati i timori ricorrenti circa una loro ulteriore modificazione peggiorativa e valutate, altresì, le scelte attuate da altri comuni toscani, come quello di Massa Carrara che ha accolto le richieste del Comitato cittadino e abbattuto in modo significativo i valori di esposizione degli impianti funzionanti a radiofrequenza;
- considerato anche che in Casentino si è costituito un Comitato (Casentino senza elettrosmog) di cittadine e cittadini interessati alla tutela della salute pubblica e sensibili ai temi della esposizione a sorgenti elettromagnetiche e ai possibili effetti nocivi gravanti sulla salute umana, in particolar modo su quella dei bambini, e che detto Comitato in data 17 aprile 2015 ha consegnato una lettera al Protocollo di tutti i Comuni del Casentino (compreso Bibbiena) a cui ha risposto soltanto l'Amministrazione del Comune di Montemignaio;
- che non è stata fornita alcuna informazione relativa ai programmi di sviluppo (forniti in chiaro) depositati dai gestori nel Comune di riferimento almeno dal 2013 in poi;
- che non sono state ancora rese note: le cadenze con cui vengono effettuati i monitoraggi degli impianti esistenti e i valori riscontrati da tali verifiche, il soggetto che li ha finora effettuati, lo strumento usato per definire i valori di emissione e di esposizione degli impianti di comunicazione mobile nel territorio, il certificato di calibrazione dello strumento impiegato a tali fini;
- che l'installazione di antenne sulla Torre Tarlati è avvenuta senza il coinvolgimento della popolazione che non ha potuto esprimere alcuna opinione al riguardo, né le proprie perplessità relative al posizionamento delle antenne stesse nel centro storico e nelle immediate vicinanze di plessi scolastici,

soprattutto dopo il clamore suscitato dalla ben nota vicenda delle installazioni nella torre del Castello di Poppi;

- che nei pressi dell'Istituto comprensivo di Soci è da tempo installata un'antenna per la comunicazione mobile e che non si è a conoscenza di monitoraggi effettuati in modo continuativo volti a rassicurare le famiglie sulla non nocività di tale impianto, visto che in base alle conclusioni della IARC (International Agency For Research On Cancer) anno 2002 riguardo ai bambini che subiscono un'esposizione residenziale superiore a 0,4 microtesla si evidenzia, in base ai dati prodotti da indagini epidemiologiche, un aumento statisticamente significativo di casi di leucemia (raddoppio del rischio) mentre l'esposizione considerata accettabile si aggira intorno a 0,2 microtesla

Tanto premesso

Chiede

1. Quanti sono gli impianti di telefonia mobile e di radiodiffusione (televisivi e radiofonici) presenti nel territorio del Comune?
2. Dove sono siti tali impianti e quale è la stima della loro irradiazione?
3. Esiste un "Piano Urbanistico Antenne" con relativo regolamento che vada a definire ed individuare le cosiddette "Aree sensibili" precludendole da future possibili installazioni?
4. In mancanza di tale "Piano Antenne", esiste la volontà da parte di questa Amministrazione a produrne uno che limiti, in senso cautelativo e restrittivo, il proliferare di antenne e siti all'interno del territorio comunale, nell'interesse della salute pubblica e principalmente delle categorie maggiormente a rischio?
5. E' vostra intenzione verificare la presenza sul territorio comunale di installazioni nelle Aree sensibili e procedere al loro spostamento o rimozione?
6. E' vostra intenzione procedere a misurazioni costanti dei livelli di emissione e dei valori di esposizione degli impianti esistenti soprattutto quelli situati nei pressi delle istituzioni scolastiche, dei centri storici, degli ospedali e, comunque, nelle aree sensibili?
7. E' vostra intenzione fornire ai cittadini che ne fanno richiesta la mappatura relativa alle ubicazioni delle antenne presenti nel territorio comunale?
8. E' vostra intenzione promuovere interventi educativi nelle scuole di ogni ordine e grado volti a prevenire i danni alla salute provocati da un uso sconsiderato dei telefoni cellulari e di informare periodicamente e in modo esaustivo la popolazione sul rischio di malattie che può insorgere con un uso improprio ed invasivo delle tecnologie?
9. Per quanto riguarda l'Istituto Comprensivo di Soci, si è proceduto ad un monitoraggio costante dei livelli di emissione dell'antenna installata a pochi metri dalla scuola?

Pietro Salvatore Pennisi
consigliere Indipendente

Appello per la difesa della salute dalle radiazioni a radiofrequenza e microonde

Lettera aperta della Task Force sui Campi Elettromagnetici

Roma, 26 febbraio 2015

Al Presidente della Repubblica Italiana
Sergio Mattarella

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

Al Presidente del Senato
Pietro Grasso

Al Presidente della Camera
Laura Boldrini

Ai Deputati e Senatori del Parlamento Italiano

Ai Deputati italiani al Parlamento Europeo

Ai Presidenti delle Regioni

Al Presidente dell'ANCI

Oggetto: Diffida a non attuare il rilassamento dei livelli di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici di radiofrequenza e microonde.

Illustrissimi,

avendo appreso delle intenzioni del Consiglio dei Ministri di procedere a breve alla approvazione di due provvedimenti sulla “Strategia per la banda ultralarga” e la “Crescita digitale”, in cui sono contenuti i propositi di innalzare i limiti elettromagnetici attualmente in vigore nel nostro Paese nonché di diffondere la tecnologia wi-fi nei luoghi pubblici, in particolare scuole, ospedali e uffici, i sottoscritti medici, fisici, biologi, ingegneri e ricercatori, rappresentanti politici, rappresentanti di associazioni, di comitati legalmente costituiti e di fondazioni, con la presente denunciano i gravissimi rischi per la salute e per l'ambiente connessi all'esposizione crescente a campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde che sono emessi da cellulari, tablet, computer collegati in reti senza fili, antenne Wi-Fi, Wi-Max, radar, ripetitori della radiofonia, della radiotelevisione e della telefonia mobile DECT, GSM, UMTS e LTE (4G).

Le emissioni elettromagnetiche di questi dispositivi di telecomunicazione vanno a sommarsi ad altre fonti di inquinamento elettromagnetico di bassa frequenza, come quella connessa alla trasformazione, al trasporto e all'uso dell'energia elettrica.

La diffusione pressoché ubiquitaria di tali strumenti per le telecomunicazioni nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro, nelle università, nelle scuole, negli ospedali e nei luoghi dove si trascorre il tempo libero, non solo è irrazionale perché potrebbe essere sostituita da connessioni via cavo, più efficienti e sostenibili, ma comporta seri danni alla salute nonché gravi rischi per la specie Umana, compromettendo

- la capacità riproduttiva,
- le capacità neuro-cognitive
- e la conservazione del genoma.

Nell'ultimo decennio si sono profuse risoluzioni scientifiche^{1,2,3,4,5} e governative,⁶ consensi scientifici e documenti di posizione,⁷ rapporti di gruppi di scienziati indipendenti⁸ e appelli ai governi⁹ per invitare a limitare la diffusione dell'uso di tecnologie di comunicazione senza fili e per promuovere degli standard di sicurezza per i campi elettromagnetici basati sulle evidenze biologiche, con un limite di esposizione che per le radiofrequenze è stato individuato in 0,6 V/m.

E' ormai noto, infatti, che gli standard promossi dalla IEEE del 1992 sono obsoleti, perché si basano esclusivamente sugli effetti termici dei campi elettromagnetici, ovvero sul riscaldamento prodotto da essi, mentre è stato ampiamente dimostrato che campi elettromagnetici deboli, non in grado di produrre alcun riscaldamento, producono numerosi effetti biologici. Questo avviene perché la materia vivente funziona attraverso scambi chimici e segnali elettromagnetici che possono subire alterazioni in presenza di campi elettromagnetici esterni anche debolissimi.

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha classificato nel 2011 la radiofrequenza come "*possibile cancerogeno per l'Uomo*" in Classe 2B, smentendo che esistono solo effetti termici di tali campi. Tuttavia, sono emerse in poco tempo nuove evidenze scientifiche del rischio cancerogeno: uno studio epidemiologico svedese¹⁰ e uno studio francese,¹¹ entrambi del 2014, concludono che la radiofrequenza dovrebbe essere classificata come "*cancerogeno certo per l'Uomo*" in Classe 1 e che gli effetti dell'esposizione a radiofrequenza sono cumulativi.

Una ricerca scientifica del 2010¹² sull'applicazione del principio di precauzione, indagando la questione dei campi elettromagnetici e altri fenomeni, ha concluso che "*Gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Commissione Europea non si basano sul principio di precauzione quando stilano un rapporto sui rischi per la salute*" sostanzialmente perché si basano solo sulla certezza del rischio, invece di tenere in considerazione le prove di un rischio possibile, che è quanto andrebbe fatto per osservare il principio di precauzione.

L'attuale limite italiano per le radiofrequenze è di 6 V/m per i luoghi ove si soggiorna per più di 4 ore. Questo limite, stabilito dal D.P.C.M. 8/7/2003, era riferito ad una misurazione calcolata su una media di 6 minuti, che è il tempo in cui avviene la compensazione degli effetti termici dei campi elettromagnetici.

Nel 2012 l'allora governo Monti, per agevolare l'industria delle telecomunicazioni e in particolare l'installazione dei ripetitori della telefonia mobile di quarta generazione, decise in carenza di istruttoria e senza alcuna valutazione di carattere sanitario, con il Decreto Sviluppo bis¹³ di innalzare il tempo di misurazione dei cem a 24 ore, creando di fatto un artificio per aumentare i limiti di legge (di notte le antenne hanno emissioni molto basse perché i dispositivi mobili non sono in uso e tali valori compensano i limiti più elevati delle ore diurne nel calcolo della media).

¹ Johansson O., The London Resolution, Pathophysiology 16 (2009) 247-24.

² Risoluzione di Potenza Picena, 21 aprile 2013.

³ Electromagnetic fields from mobile phones: health effect on children and teenagers, Resolution of the Russian National Committee on Nonionizing Radiation Protection, April 2011, Moscow.

⁴ Appello di Friburgo, 9.10.2002.

⁵ The Benevento Resolution 2006, Electromagnetic Biology and Medicine, 25:4, 197 - 200.

⁶ Risoluzione dell'Assemblea Plenaria del Consiglio d'Europa n. 1815 del maggio 2011.

⁷ Consenso di Seletun

⁸ Rapporto Bioinitiative 2007 e 2012; ICEMS Monograph, 2010.

⁹ Appello di Friburgo, IGUMED – Associazione interdisciplinare per la medicina ambientale, 9.10.2002; Appello di Bamberg, 50 medici olandesi chiedono protezione dai rischi da radiazioni elettromagnetiche,

Comunicato stampa di Stralingsrisicos, 8 aprile 2009

¹⁰ Hardell L. e Carlberg M., Mobile phone and cordless phone use and the risk for glioma – Analysis of pooled case control studies in Sweden, 1997-2003 and 2007-2009, in Pathophysiology, pubblicato online il 28 ottobre 2014.

¹¹ Coureau G. e altri, Mobile phone use and brain tumours in the CERENAT case-control study, Occup Environ Med doi:10.1136/oemed-2013-101754.

¹² Dänvik M. e Johansson O., Health Risk Assessment of Electromagnetic Fields: A Conflict between the Precautionary Principle and Environmental Medicine Methodology, Reviews on Environmental Health, volume 25, No. 4, 2010.

¹³ Art. 14, comma 8, L. 221/2012.

Ulteriori normative, varate per lo più con decretazione d'urgenza,¹⁴ hanno introdotto nella legislazione italiana ennesime procedure semplificate per determinate tipologie d'impianti, agevolando ancor più gli operatori nelle pratiche autorizzative e di installazione delle antenne.

Con questa lettera aperta, pertanto, i sottoscritti diffidano i membri del Governo dall'attuare il rilassamento degli attuali livelli di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici di radiofrequenza e microonde, in quanto la normativa italiana attuale è già adeguata alla raccomandazione 1999/519/CE nei *Considerando*.

Vi invitiamo altresì ad adottare le seguenti misure urgenti:

1. **Abrogazione dell'Art. 14, comma 8, del d. l. 179/12, noto come “Decreto Sviluppo bis”, convertito in Legge 221/12, al fine di riportare la misurazione dei campi elettromagnetici su una media di 6 minuti anziché di 24 ore;**
2. **Approvazione di un decreto attuativo della Legge 36/2001 per quanto riguarda i dispositivi mobili con l'adozione degli stessi limiti di esposizione delle antenne dei sistemi fissi;**
3. **Revisione dei limiti di esposizione per tutte le radiofrequenze e le microonde a 0,6 V/m per i luoghi ove si permanga per più di 4 ore e di 0,2 V/m come obiettivo di qualità, come promosso dalla Risoluzione 1815 del maggio 2011 dall'Assemblea Plenaria del Consiglio d'Europa (punto 8.2.1), basandosi sulle posizioni dell'ICEMS e di Bioinitiative;**
4. **Promozione di investimenti pubblici e detassazione per la connettività in fibra ottica e via cavo che è la tecnologia più efficiente e completamente sicura per la salute;**
5. **Divieto di installazione di reti Wi-Fi negli asili e nelle scuole frequentate da bambini e ragazzi al di sotto dei 16 anni, posto che la precoce esposizione a radiofrequenza rappresenta un aumentato rischio di sviluppo di cancro per effetto dell'accumulazione e perché studi su animali hanno dimostrato disturbi neuro-comportamentali associati a questo tipo di esposizione;¹⁵**
6. **Divieto di installazione di reti Wi-Fi nei luoghi di cura e negli ospedali, perché la radiofrequenza del Wi-Fi promuove lo stress ossidativo^{16,17,18} e interferisce con la vitalità cellulare¹⁹ e con la funzione riproduttiva²⁰;**
7. **Divieto di installazione di reti Wi-Fi in tutti i luoghi ove operano professionisti il cui lavoro richiede concentrazione e precisione, come le sale operatorie, perché la radiofrequenza interferisce con il corretto funzionamento neurologico (inibizione dell'acetilcolinesterasi²¹, apertura della barriera emato-encefalica²²);**

¹⁴ L. 73/2010, L. 111/2011, D.Lgs. 70/2012, L. 164/2014

¹⁵ Fragopoulou AF e al. (2010). Whole body exposure with GSM 900MHz affects spatial memory in mice. *Pathophysiology*, 17(3):179-187; Fragopoulou AF et al. (2012). Brain proteome response following whole body exposure of mice to mobile phone or wireless DECT base radiation. *Electromagn Biol Med*, 31(4):250-274.

¹⁶ Atasoy HI, et al. Immunohistopathologic demonstration of deleterious effects on growing rat testes of radiofrequency waves emitted from conventional Wi-Fi devices. *J Pediatr Urol*. 2012 Mar 30. <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/22465825>.

¹⁷ Aynali G et, Modulation of wireless (2.45 GHz)-induced oxidative toxicity in laryngotracheal mucosa of rat by melatonin. *Eur Arch Otorhinolaryngol*. 2013 May;270(5):1695-700. doi: 10.1007/s00405-013-2425-0. Epub 2013 Mar 12. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/23479077>

¹⁸ Oksay T, et al. Protective effects of melatonin against oxidative injury in rat testis induced by wireless (2.45 GHz) devices. *Andrologia*. 2012 Nov 12.

<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/23145464>

¹⁹ Marinelli F. e al., Exposure to 900 MHz electromagnetic field induces an unbalance between pro-apoptotic and pro-survival signals in T-lymphoblastoid leukemia CCRF-CEM cells *Journal of cellular physiology*, 198:324–332 (2004).

²⁰ Avendaño C, et al. Use of laptop computers connected to internet through Wi-Fi decreases human sperm motility and increases sperm DNA fragmentation. *Fertil Steril*. 2012 Jan;97(1):39-45.e2.

²¹ Barteri M., Pala A., Rotella S., Structural and kinetic effects of mobile phone microwaves on acetylcholinesterase activity, *Biophys. Chem.*. 2005, Mar 1;113(3):245-53.

²² Nitby H e al. (2008). Radiofrequency and extremely low-frequency electromagnetic field effects on the blood-brain barrier. *323 Electromagn Biol Med*, 27(2):103-126.

8. **Obbligo** da parte delle Agenzie di Salute Pubblica **di assumere le proprie valutazioni** del rischio per la salute connesse alla radiofrequenza, **selezionando gli studi scientifici indipendenti** ed escludendo quelli finanziati dall'industria delle telecomunicazioni o da fondazioni ed enti no-profit finanziati dalla stessa (il giudice della Corte di Appello di Brescia ha stabilito un nesso causale tra tumore cerebrale ed esposizione al telefono cellulare specificando che solo effettuando una selezione della fonte del finanziamento degli studi si possono raggiungere valutazioni scientifiche indipendenti);
9. **Obbligo** per gli **enti locali** di adottare piani regolatori degli impianti radioelettrici e di telefonia mobile, attraverso la modifica dell'art. 8, 6° comma della Legge Quadro 36/2001.

Un eventuale ritardo nell'assumere provvedimenti cautelativi in materia di campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde non può essere in alcun modo paragonabile a ritardi già verificatisi in passato su questioni ambientali, come nel caso dell'amianto, del mercurio o del piombo, in quanto l'esposizione a radiofrequenza è diventata in pochi anni praticamente ubiquitaria e, quindi, il numero dei soggetti esposti è notevolmente alto e l'impatto della radiofrequenza e delle microonde sulla salute rischia di comportare da qui a dieci anni costi socio-sanitari e umani incalcolabili.

In attesa di un Vostro positivo riscontro, ci rendiamo disponibili a fornire documentazione scientifica a sostegno della nostre richieste.

Con i nostri più cordiali saluti.

Firme (in ordine di adesione)

Medici e Ricercatori

Dott. Livio Giuliani
Fisico, Dirigente di ricerca ex-ISPEL, Firenze
Portavoce della Commissione Internazionale
per la Sicurezza dei Campi Elettromagnetici (ICEMS)

Dott. Fiorenzo Marinelli
Biologo, Ricercatore dell'Istituto di Genetica Molecolare del CNR, Bologna
Membro fondatore dell'ICEMS

Prof. Mauro Cristaldi
Naturalista, Professore associato di Anatomia Comparata per Sc. Naturali
Dip. di Biologia e Biotecnologie "C. Darwin"
Centro di Ricerca per le Scienze Applicate alla Protezione dell'Ambiente e dei Beni Culturali
Sapienza Università, Roma

.....

Associazioni e Comitati Legalmente Costituiti

Associazione Malattie da Intossicazione Cronica e/o Ambientale (AMICA)
www.infoamica.it

seguono adesioni...

